

infocoop

LA RIVISTA DI | DIE ZEITSCHRIFT VON **coopbund**
58 DICEMBRE | DEZEMBER 2022

ALTO ADIGE SÜDTIROL

NOI CI SIAMO
WIR SIND DABEI



IN PRIMO PIANO DAS THEMA

- 3 Editoriale
- 4 Noi ci siamo - Wir sind dabei
- 6 Nuovo direttore
- 7 Energiegemeinschaften: ein Rückblick
- 8 Das Zukunftsdorf
- 10 Von der Idee zur Genossenschaft
- 11 Per un mondo più sostenibile

MONDO COOP GENOSSENSCHAFTEN

- 12 Sissi, la prima cooperativa edilizia a Merano
- 13 In attesa di nuove aree agevolate
- 14 Costruire per abitare
- 15 Riqualificazione urbana in città e in periferia
- 16 Un nuovo modello di scuola
- 17 Alles hängt mit allem zusammen
- 18 #coopbundPeople
- 20 Come stanno le coop sociali?
- 22 Nachhaltiges Einkaufen aus Überzeugung
- 24 Bocciamo l'isolamento

MEDIA

- 25 Un libro vivente

STORIA

- 26 Da dove veniamo
- 27 Positiv in die Zukunft blicken

Riguardo l'uso del maschile e del femminile nella lingua italiana e tedesca in questa rivista ogni autore usa le formulazioni di genere che preferisce, intendendo in ogni caso inclusi tutti i generi.

Was die Verwendung des Maskulinums und Femininums in der italienischen und deutschen Sprache in dieser Zeitschrift betrifft, so verwendet jeder Autor die von ihm bevorzugten geschlechtsspezifischen Formulierungen, aber in allen Fällen sind alle Geschlechter eingeschlossen.

Editore | Herausgeber: Coopbund Alto Adige Südtirol - Piazza Mazzini
Platz 50-56 -Aut. Trib. Bolzano / Gen. Gericht Bozen Nr.24/90 del/vom
4.8.1990

Nr. iscrizione ROC: 23260

Direttore responsabile | Schriftleitung: Jutta Kußtatscher
Redazione | Redaktion: Elena Covi, Monica Devilli, Alex Baldo,
Franco Farris, Lorenza Troian, Francesca Peruz

Foto: Coopbund, Clab

Illustrazioni copertina, retro | Illustrationen Titelseite, Rückseite:
Lorenza Troian

Grafica | Graphik + Stampa | Druck: CLAB

Contatti | Kontakt: Coopbund - Piazza Mazzini Platz 50-56
Tel. 0471 067 100 - info@coopbund.coop - www. coopbund.coop



DAS ZUKUNFTSDORF
Das Erfolgsmodell
der „regenerativen“ Genossenschaft



UN NUOVO MODELLO DI SCUOLA
La cooperativa selia e la sua idea di scuola
in quattro lingue



COME STANNO LE COOP SOCIALI?
Il Comitato paritetico delle cooperative sociali:
riattivato l'Osservatorio dopo lo stop pandemico

WARUM GENOSSENSCHAFTEN DIE **ZUKUNFT** GEHÖRT



Gerade zur heutigen Zeit und in Anbetracht der vorliegenden Umstände, die auf massive Weise das Leben der BürgerInnen prägen und gleichzeitig unsere Wirtschaft beeinflussen und beeinträchtigen, erleben wir tagtäglich den Mehrwert und die Vorteile des Genossenschaftsmodells.

Der typische genossenschaftliche Ansatz, das Unternehmen in die Hände der MitgliederInnen zu geben und diese effektiv bei der Strategieentwicklung des Unter-

nehmens zu involvieren, bildet darüber hinaus eine wichtige Chance, den sozialen und ökologischen Herausforderungen jetzt und in Zukunft zu begegnen, die beispielsweise mit der Digitalisierung und der aktuellen Wirtschaftsentwicklung bzw. -lage einhergehen und stark verbunden sind.

Die Aufgabe unseres Verbandes besteht weiterhin darin Initiativen, Veranstaltungen und Projekte, die im Stande sind die Werte der Genossenschaftsbewegung und des genossenschaftlichen Unternehmens und darin agierenden MitgliederInnen für die Umwelt, unsere Gesellschaft, unsere BürgerInnen und unsere Wirtschaft zu unterstützen.

In diesem Sinne verfügen wir als Verband, über die geeigneten Voraussetzungen und Hilfsmittel die Genossenschaftsbewegung in Südtirol zu fördern, und in diesem Sinne steht ebenfalls unsere interethnische Vorgehensweise, unsere generationsübergreifende und gendergerechte Einstellun-

gen gegenüber der Gesellschaft, den BürgerInnen, den Mitgliedsgenossenschaften und den MitgliederInnen im Mittelpunkt des Handelns unseres Vorstandes und unserer gesamten Organisation.

Wir sind davon überzeugt, dass Genossenschaften eine immer wichtiger werdende Rolle und Relevanz in Bezug auf den aktuellen Wunsch der BürgerInnen auf Beteiligung, einnehmen und gleichzeitig steht heute die Genossenschaftsform als besonders zukunftsfähige Wirtschaftsform für eine inklusiv gestaltete und demokratische Wirtschaft.

Monica Devilli

Vorsitzende Coopbund

NOI CI SIAMO WIR SIND DABEI



Kommunikation
**sceneggiatura
e fotografia**
Lorenza Troian

Area ricerca e sviluppo
Organisation am Set
Alex Baldo

Abteilung
Mitgliederbetreuung
und Startup
casting e logistica
Elena Covi,
Franco Farris

Area Casa
Szenenbild
Alberto Bocchio,
Monica Monauni,
Patrizia De Cristofaro

Sekretariat
**assistente di
produzione**
Cristina Nina
Ilie

Direttivo
Produktion und Regie
Stefano Ruele,
Monica Devilli

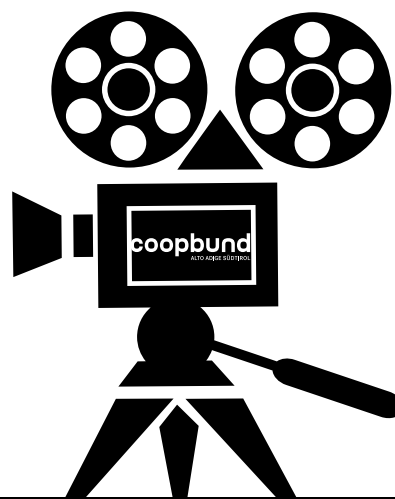
Revisionsabteilung
**ispettori di
produzione**
Mirco Introvigne,
Letizia Dotti

Vi presentiamo la nostra squadra!

Abbiamo usato una metafora cinematografica: gli attori sono le cooperative e noi siamo la troupe che li accompagna nella realizzazione del loro film.

Wir stellen unser Team vor!

Wir haben eine Metapher aus dem Filmbereich verwendet: die Schauspieler sind die Genossenschaften und wir sind die Filmcrew, die diese bei der Herstellung ihres Films begleitet.



Segreteria
di direzione
Location-Suche
Monica Rizzon

Buchhaltung, Steuerberatung und Lohnbuchhaltung
operatori di macchina, montaggio, costumi, trucco
Monica D'Ascenzo, Stefan Pfeifer (non presente in foto), Alessandra Delfino,
Andrea Masiero, Giada Felicetti,
Alessandro Marotta, Cristina Marzano, Stefano Giarelli

NUOVO DIRETTORE



Andrea Masiero

Direttore di Coopservizi

Il servizio contabile, fiscale e paghe che Coopbund offre alle cooperative associate attraverso Coopservizi, ha da poco un nuovo direttore: Andrea Masiero. Nato a Bolzano 41 anni fa, sposato, con due figli di 10 e 7 anni, dopo aver preso il diploma in ragioneria (perito commerciale) e aver fatto il servizio civile in una casa di riposo, lavora per qualche anno nell'amministrazione di una fabbrica di Laives. Approda poi ancora molto giovane al centro contabile e fiscale di Coopbund (Coopservizi). Qui inizia la sua gavetta facendo le stampe dei libri e dei registri quando ancora si usavano le stampanti ad aghi su modulo continuo. Inizia poi a prendersi carico delle registrazioni contabili delle cooperative e dopo qualche anno a offrire il servizio di consulenza fiscale per diventare poi responsabile del reparto contabilità e fisco e ora direttore.

Età: 41 anni

Da quanti anni lavori in Coopservizi? 18!

Descriviti con tre aggettivi: disponibile, riflessivo, paziente.

Cosa fai nel tempo libero? Passo il poco tempo che avanza con la mia famiglia e se riesco vado a farmi delle belle gite in montagna o con la bicicletta.

Un valore a cui non rinunceresti mai: l'onestà.

La più grande soddisfazione nella vita privata: aver creato una famiglia.

La più grande soddisfazione lavorativa: nel recente passato, aver gestito le numerose agevolazioni legate al Covid.

L'ostacolo maggiore che hai incontrato durante la tua carriera e come lo hai superato: le scadenze sono via via aumentate nel corso degli anni e il lavoro si è sempre più complicato. La maggiore difficoltà pertanto è quella di riuscire sempre a rispettare le scadenze. Lo facciamo grazie allo spirito di responsabilità e ad una grande dose di sangue freddo.

Cosa ti piace di più del tuo lavoro? Sapere di poter essere utile agli altri.

Cosa non ti piace del tuo lavoro? In quest'ultimo periodo l'aumento delle scadenze, che ha portato un eccessivo stress.

Tre aggettivi per descrivere Coopservizi: puntuale, rivolta al socio, affidabile.

Raccontaci qualcosa del tuo team. Siamo 8 persone, tutte molto motivate e responsabili. Abbiamo una perfetta parità di genere e abbiamo maturato tutti una buona esperienza lavorativa che ci consente di lavorare sempre meglio per i nostri associati.

In cosa ti impegnerai nei prossimi mesi? A definire i nuovi tariffari di Coopservizi, cercando come al solito di ridurre al minimo gli eventuali aumenti!

Come sarà Coopservizi fra 5 anni? Sempre più digitale e vicina alle esigenze dei nostri associati!



La comunicazione ufficiale della nomina di Andrea Masiero a direttore del servizio contabile, fiscale e paghe è stata data ai colleghi durante una riunione del personale a Castel Roncolo.

ENERGIEGEMEINSCHAFTEN EIN RÜCKBLICK

von Franco Farris

Energie war das Thema des Jahres und wird uns auch in den kommenden Jahren begleiten. Die hohen Stromkosten sind eine Herausforderung für Bürger und Unternehmen. Die öffentliche Hand war und ist gefordert schnelle Antworten auf die unterschiedlichen Probleme, die entstanden sind, zu finden.

Das Thema Energiewende scheint definitiv bei allen angekommen zu sein. Denn obwohl bereits seit geraumer Zeit die Notwendigkeit eines Paradigmenwechsels in der Energieproduktion und -nutzung aufgrund des Klimawandels bekannt ist, hat wohl erst die aktuelle Krise, mit den daraus resultierenden Kosten, den Anstoß gegeben sich umfassend mit dem Thema zu befassen.

Nachdem im November 2021, das nationale Umsetzungsdekret RED II, d.lgs Nr. 199, erlassen wurde, hat Coopbund Südtirol Alto Adige bereits Anfang des Jahres das Thema der Energiegemeinschaften aufgegriffen und sich engagiert die Bürger und Institutionen

in ganz Südtirol darüber aufzuklären.

Energiegemeinschaften ermöglichen die Dezentralisierung und Demokratisierung der Stromproduktion und -nutzung, wobei Bürger, Institutionen und Unternehmen vor Ort gemeinsam regenerative Energieprojekte umsetzen. Die daraus resultierenden finanziellen Mittel werden genutzt, um wiederum Projekte von sozialem Interesse zu realisieren und gleichzeitig Kosten einzusparen. Eine ideale WIN-WIN-WIN-Situation.

So haben wir bereits im März ein gut besuchtes Webinar organisiert, bei dem die Genossenschaft Ötzi Strom über die Einzelheiten der Energiegemeinschaften berichtete, auf der Internetseite des Verbandes wurde eine eigene Seite mit nützlichen Informationen, auch zum Downloaden, eingerichtet und es wurde ein eigener Infoschalter aktiviert.

Im Mai folgte dann die erste Informationsveranstaltung in Neumarkt mit dem Titel „Cittadinanza attiva e territorio - Aktive

Bürger*innen in Südtirol“. Während der Veranstaltung wurden das Modell der Energiegemeinschaften erläutert und die Idee der Bürgergenossenschaften präsentiert, die sich sehr gut eignen ein lokales Energieprojekt umzusetzen, da die Gemeinschaft bereits besteht.

Die Gründung einer Energiegemeinschaft in genossenschaftlicher Form ist sicherlich ideal weshalb das Team von Coopbund im Laufe des Jahres weiteres Knowhow generiert hat. Auch wurden Partnerschaften geschlossen um Interessierte vollumfänglich unterstützen und informieren zu können.

In den Sommermonaten und im Herbst haben sich bereits zahlreiche interessierte Bürger und Institutionen an Coopbund gewandt, wobei aufgrund der unterschiedlichen Bedürfnisse geeignete Lösungen ausgearbeitet wurden und werden.

Weitere Aktionen und Maßnahmen sind in Planung, denn das Thema Energiegemeinschaften wird uns sicherlich noch einige Zeit begleiten.



Coopbund Alto Adige Südtirol steht weiterhin für Beratungsgespräche zur Verfügung. Für Informationen oder zur Vereinbarung eines Termins schreiben Sie an info@coopbund.coop oder rufen Sie die Nummer 0471 067100 an.

*Von links: Bürgermeisterin von Neumarkt Karin Jost, Coopbund-Präsidentin Monica Devilli, Markus Frei, eines der Gründungsmitglieder der Bürgergenossenschaft b*coop, Dario Sacchetti, ehem. Projektmanager der Genossenschaft „Ötzi - Mein Strom“, Heini Grandi, Vorstandsmitglied von Coopbund Alto Adige Südtirol.*

DAS ZUKUNFTSDORF

Das Erfolgsmodell der „regenerativen“ Genossenschaft



Thomas Hann ist Experte für neue Genossenschaften und regionale Wirtschaftskreisläufe. Als Feldforscher und Anwender begleitet er Gründungsteams, hält Vorträge und entwickelt Bildungsformate für eine regenerative Ökonomie.

Was können Bürgergenossenschaften über die nachhaltige Entwicklung ihres Umfeldes hinaus noch leisten? Auf diese Frage wollte man während der Veranstaltung Meet Coopbund – Aktive Bürger*innen in Südtirol: von den Bürgergenossenschaften zum Zukunftsdorf im stimmungsvollen Ambiente der Gärtnerei der Sozialgenossenschaft Grünes und Co in Bruneck eine Antwort finden.

Zum Thema berichtete Thomas Hann, und wir haben die Gelegenheit genutzt ihn zu interviewen.

Herr Hann sie sind Betriebswirt und Regionalentwickler. Wie sind sie auf die Idee der Regenerativen Genossenschaften gekommen?

In den vergangenen Jahren waren zwei zentrale Strömungen in der Gesellschaft sichtbar, einerseits die Angst vor einem ökologischen Kollaps und andererseits die Angst vor dem Kollaps des Geldsystems. Als Betriebswirt wurde mir bereits im Studium klar, dass unser Geldsystem und das daran gekoppelte Wirtschaftssystem nur mit einer ständigen Entnahme aus den planetaren Ressourcen stabil bleiben kann und derzeit erleben wir

das Ende dieser Entnahmelogik. Der Wiederaufbau planetarer und lokaler Ressourcen ist aktuell nur eine Randerscheinung und wird derzeit nur von Stiftungen und anderen Nicht-Gewinnorientierten Organisationen durchgeführt. Zwar werden Nachhaltigkeitsziele groß propagiert, spielen aber bei wirtschaftlichen und politischen Entscheidungen nur eine Nebenrolle. Lokale Gemeinschaften wie Dörfer, Quartiere und vor allem die Landwirtschaft geraten dadurch zunehmend unter Druck, denn die Ressourcen werden immer knapper und die wertschöpfenden Infrastrukturen schrumpfen bzw. verschwinden aus Dörfern und Kleinstädten ganz. Wo früher lokales Handwerk und Handel durch kleine Kreisläufe möglich war, verschwindet diese Form der gesellschaftlichen Selbstversorgung immer mehr. Zentrale Systeme und Globalisierung sind zwar eine logische Konsequenz eines globalen Kapitalismus, dennoch waren die kleinen und mittelständischen Unternehmen einst das Fundament der Gesellschaft. Dafür fehlen zunehmend die Anreize, denn auch die Bürger haben ihre Ersparnisse in großen Institutionen wie Versicherungen und Banken angelegt und damit stehen auch diese privaten Spargelder nicht mehr den Regionen zur Verfügung in denen die Menschen leben.

Das spüren viele Menschen nun vermehrt daran, dass die kleinen Läden in ihren Dörfern und Regionen schließen und Bauern ihre Arbeit aufgeben müssen, weil sie sich nicht mehr rentiert. Für mich war die Entwicklung eines alternativen Modells zu dieser globalisierten Wirtschaft nur auf genossenschaftlicher Basis umsetzbar. Dabei war mir klar, dass die bisherigen Parameter der Gewinnmaximierung hier keine Attraktivität für den Bürger mit sich bringen konnten und so besann ich mich auf das eigentliche Prinzip der Genossenschaft: die Förderung ihrer Mitglieder.

Bei dieser Förderung muss nicht Geld der Indikator des Erfolges sein, sondern auch Mehrwerte im Zusammenleben, der Versorgungssicherheit und ein Dienst an der Gesundheit der Menschen und ihrer Lebensumgebung stellen eine Förderung dar. Somit bieten diese kleinen Wirtschaftseinheiten eine gute Möglichkeit für die Umdeutung von Gewinn an: von monetären

Werten zum Wert eines „guten Lebens vor Ort“.

Was zeichnet Regenerativen Genossenschaften aus?

Regenerative Genossenschaften bilden sich aufgrund der Bedarfe lokaler Gemeinschaften und übernehmen die Daseinsvorsorge (Grundbedürfnisse wie Wärme, Strom, Nahrung, Wohnraum und vor allem Sozialraum). Sie entwickeln lokale Wertschöpfungskreisläufe und ermöglichen es Bürgern ihre Ersparnisse dort zu investieren, wo sie leben. Bei diesen Investitionen in bürgereigene Infrastrukturen wird darauf geachtet, dass sie lebensdienlich sind und somit die Lebensumgebung der Bürger durch gesunde Natur, nachhaltiges Wirtschaften und eine bessere Wohn- und Gesundheitsversorgung aufwerten. Gleichzeitig schaffen sie einen neuen, konstruktiven Sozialraum, der die Zusammenarbeit und den Austausch fördert und die daraus entstehenden positiven Effekte wiederum den Bürgern zugutekommen lässt. Dabei wird das Prinzip „Planet, People, Profit“ so angewendet, dass möglichst viel Geld in der Region der Genossenschaft bleibt und kreist und die daran beteiligten Mitglieder ihre Renditen auch in Form von Leistungen, Versorgung und anderen Mehrwerten unmittelbar vor Ort erhalten können. Gelder, die in so kleinen Kreisläufen fließen schaffen Wertschöpfung viel schneller, da das Geld sich lokal viel schneller und verlustfreier bewegen kann. Ein lokal ausgegebener Euro kreist pro Monat mehrfach durch die Gemeinschaft, während ein Euro der an große Handelsketten oder Onlinehändler bezahlt wird einfach aus der Region abfließt.

Können Sie uns ein konkretes Beispiel beschreiben?

Es gibt sehr unterschiedliche Beispiele, das einfachste ist ein Wohnprojekt das über mehrere Generationen geht. Die Vorteile von älteren und jungen Menschen unter einem Dach hat sich über Jahrhunderte bewährt, denn junge Menschen im Haus sind für alte Menschen sehr gesundheitsförderlich, während die Lebenserfahrung der Älteren für die jungen Menschen eine große Hilfe ist und junge Familien gut unterstützt werden können. Kosten werden geteilt und hochwertiger Wohnraum kann sowohl im individuellen (Privatwohnungen), als auch kollektivem (Gärten, Werkstätten, Tierhaltung) ideal genutzt werden. Das vermindert auch den Flächenbedarf und ermöglicht biologisches und energieeffizientes Bauen. Ein weiteres Beispiel ist die Erstellung gemeinsamer Infrastruktur für Energie- oder Wärmegewinnung – so konnten wir im Schwarzwald ein ganzes Dorf mit einer gemeinsamen Heizanlage und Nahwärmeversorgung genossenschaftlich versorgen. Treffpunkte und lokale Versorgungszentren für kulturelle und gesundheitliche Angebote sind ebenfalls eine sehr konkrete Möglichkeit für die Schaffung eines guten Lebens in Dörfern, denn in Deutschland zieht sich derzeit die Kirche aus vielen Dörfern und Kleinstädten zurück und hinterlässt Liegenschaften, die meist zentral gelegen sind und wegen Denkmalschutz für nichts anderes genutzt werden können.



*Thomas Hann und Monica Devilli während der Veranstaltung Meet Coopbund – Aktive Bürger*innen in Südtirol: von den Bürgergenossenschaften zum Zukunftsdorf bei der Sozialgenossenschaft Grünes und Co. in Bruneck.*

Eng verbunden mit den Regenerativen Genossenschaften sind die Bürgerstiftungen. Wieso sollte ich als Bürger in diesen Stiftungen investieren?

Die Bürgerstiftung ist ein großartiges Instrument um Land und Liegenschaften aus dem Bau- und Spekulationskreislauf zu entnehmen und sie dauerhaft der Dorf- oder Quartiersgemeinschaft zur Verfügung zu stellen. Wenn ich als Bürger etwas dazu beitragen möchte, dass meine Gemeinde ein Sozialraum bleibt und die Menschen sich dort weiterhin treffen und zusammenarbeiten können, ist die Stiftung ein fabelhaftes Modell um Geld oder Erbe der dortigen Gemeinschaft zur Verfügung zu stellen. Diese Stiftungen können dann die Arbeit der lokalen Impulsgeber (Vereine, Genossenschaften...) so unterstützen, dass die Angebote dauerhaft vor Ort zur Verfügung stehen. Sie binden das Kapital langfristig am Lebensort und sichern auch noch den Enkeln einen Sozialraum der lebenswert ist.

Gibt es bereits Erfahrungen mit Bürgerstiftungen?

Ja, die Bürgerstiftung Pfalz hat als Dachstiftung bereits viele kleine Dorfstiftungen ins Leben gerufen und betreut diese zentral. Gerade hat sie den Bundeswettbewerb gewonnen und ist als eine von 2 Zukunftsregionen zur besonderen Förderung ausgewählt worden. Derzeit entstehen in dieser Region mehrere Bürgergenossenschaften, die von den Bürgerstiftungen vorfinanziert bzw. angeschoben werden.

Welche Empfehlungen würden sie den Südtirolern geben.

Schaut wo Eure Ersparnisse liegen und ob sie Euer Leben und das Leben eurer Kinder und Enkel wirklich unterstützen. Übernehmt Verantwortung für Euer Kapital und Erbe indem ihr es zurück an euren Lebensort holt. Ob das Geld seinen Wert verlieren wird, ist keine Frage, also investiert es lieber in eure Grundversorgung und schafft damit die Grundlage für ein gutes Leben jenseits internationaler Kapitalmärkte. Für euch, eure Kinder und eure Enkel.

VON DER IDEE ZUR GENOSSENSCHAFT

Die Dienstleistung für Startups von Coopbund

Unser mittlerweile etablierte Dienst für Startups bietet kostenlos zweisprachige Beratung und Begleitung allen Bürgern*innen an, die interessiert sind ein Unternehmen in genossenschaftlicher Form zu gründen. Die Beratung beginnt mit einem Erstgespräch, bei dem das Vorhaben der potentiellen Gründungsmitglieder analysiert wird und gleichzeitig die Eigenschaften der Genossenschaft erläutert werden.

Daraufhin beginnt ein Begleitprozess der mehrere Monate andauern kann. Während dieser Zeit wird gemeinsam mit den Gründern ihr Vorhaben betriebswirtschaftlich und finanziell bewertet, wobei je nach Bedarf auch steuer- und arbeitsrechtliche Aspekte sowie der Markt hinsichtlich Eintrittsbarrieren analysiert werden. Sobald Coopbund gemeinsam mit den zukünftigen Unternehmern die Satzungen und notwendigen Gründungsunterlagen ausgearbeitet hat, kommt es schlussendlich zur Gründung der Genossenschaft.

Coopbund bietet den neu gegründeten Genossenschaften eine kostenlose Orientierungshilfe bzw. ein Begleitservice an, der zwei Jahre währt und eine nützliche Hilfe für Verwalter und Gesellschafter ist sich innerhalb der Genossenschaft zu festigen. Dem Unternehmen wird eine Vertrauensperson zur Seite gestellt, welche den Mitgliedern hilft Zweifel auszuräumen sowie kleine und große Hürden zu meistern. Auf diese Weise wird aus einem Startup eine Genossenschaft, welche im Geschäftsalltag angekommen ist.

Außerdem ist Coopbund im ganzen Land aktiv unterwegs, um spezifische Themen wie Workers BuyOut, Bürgergenossenschaften oder Energiegemeinschaften spezifischen Zielgruppen näherzubringen.

Beispielhaft sei hier die Zusammenarbeit mit dem Jugenddienst Bozen-Land erwähnt, bei der kurze Videos über die Bürgergenossenschaften produziert wurden, welche den Jugendlichen unter anderem auch über die Youth App zur Verfügung gestellt werden. Gruppen, welche sich z.B. bezüglich Bürgergenossenschaften interessieren, werden u.a. vor Ort betreut, denn ein wichtiger Teil der Beratung ist die persönliche Begleitung der Gruppe. Die Gründung einer Bürgergenossenschaft ist ein Prozess, der mehr als ein Jahr dauern kann. Coopbund geht zusammen mit den Projektträgern einen gemeinsamen Weg, bei dem am Ende als Ergebnis eine Bürgergenossenschaft entsteht.

NOVEMBRE OTTOBRE MAGGIO APRILE MARZO GENNAIO 2022

- b*coop**
coop. comunità
Bressanone
presidente Karl Michaeler
- Ginko**
coop. comunità
Merano
presidente Elda Dalla Bona
- selia**
formazione-educazione
Marebbe
presidente Ingeborg Dejaco
- Filodrammatica di Laives**
teatro dialettale
Laives
- Open Up**
inserimento lavorativo
Bolzano
presidente Lorenzo Lorenzoni
- Wos**
formazione
Bolzano
presidente Samanta Ceglie
- Kleos**
formazione e consulenza
Bolzano
presidente Germana Ciampalini
- Krea**
assistenza allo studio
Bolzano
presidente Gaetano Lazzara
- AUTòS**
ambulatorio specialistico per i disturbi dello spettro
autistico
Merano
presidente Elisabeth Zelger Vallazza
- Danceproject**
laboratorio di musical
Laives
presidente Stefania Martino

Nell'elenco sono riportate le cooperative nate entro il 28.11.2022

PER UN MONDO PIÙ SOSTENIBILE

Un evento per promuovere l'impegno di tutti

Una giornata soleggiata, con un'energia particolarmente positiva e collaborativa, è stata quella che si è svolta nella verdeggiante e centrale cornice dei prati del Talvera per promuovere un cambiamento culturale e un nuovo stile di vita per uno sviluppo sostenibile. Stiamo parlando dell'edizione 2022 di Urban Play Agenda 2030, un evento per sensibilizzare la cittadinanza sui 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030 dell'ONU e c'eravamo anche noi insieme ad altre organizzazioni (enti pubblici, privati e del terzo settore). Grazie alla regia della cooperativa sociale Studio Comune durante la giornata sono state proposte numerose attività, esperienze e giochi sul tema della sostenibilità per stimolare e valorizzare l'impegno che ognuno di noi può esercitare per fare la differenza a livello locale e globale. Dobbiamo essere coscienti che tutti possiamo fare qualcosa per raggiungere questi obiettivi, non bisogna pensare che se ne occupino solo le istituzioni, i governi e le organizzazioni mondiali. Noi eravamo presenti insieme alla cooperativa Ötzi e per l'anno prossimo ci piacerebbe che partecipassero altre cooperative insieme a noi, per rendere l'evento ancora più coinvolgente e avviare maggiori scambi

e collaborazioni.

Per l'occasione avevamo elaborato un quiz alla scoperta del mondo della cooperazione dal titolo "Come vivere sostenibili (e cooperativi) in tutti gli ambiti della vita". I valori cooperativi sono infatti oggi più che mai attuali ed essenziali perché impliciti nell'agenda 2030 delle Nazioni Unite. Le cooperative sono infatti imprese che creano opportunità di lavoro e partecipazione economica; sono organizzazioni sociali orientate a promuovere l'integrazione di tutte le persone nella società, nonché maggiore uguaglianza e giustizia sociale; e sono infine attori ambientali, che attraverso le loro azioni e attività possono promuovere un uso più sostenibile delle risorse naturali.

Inquadra il QR code per fare il quiz:

ITALIANO

DEUTSCH



A destra: Lorenza Troian e Alex Baldo di Coopbund, Nicole Hofer di Ötzi Genossenschaft e il Presidente della Provincia Arno Kompatscher. Sotto: i partner che hanno partecipato a Urban Play.



SISSI, LA PRIMA COOPERATIVA EDILIZIA A MERANO

Con la costituzione della cooperativa Sissi, Coopbund si afferma in città grazie all'apertura dello Sportello Casa

Prende il nome dall'imperatrice d'Austria la prima cooperativa edilizia associata a Coopbund in attesa di area per costruire casa a Merano.

Il risultato ottenuto è frutto della presenza in città della nostra associazione con lo Sportello Casa, aperto da Monica Monauni, che offre consulenze gratuite a chi è in cerca di una valida alternativa al mercato immobiliare privato. A pochi mesi dall'apertura il nostro sportello ha raccolto in breve tempo le adesioni di 13 famiglie che, costitutesi in cooperativa, lo scorso 30 settembre hanno presentato domanda per l'assegnazione del terreno agevolato di via Primo Maggio.

Coopbund chiede ora alla municipalità di dare seguito alla pianificazione e all'assegnazione delle aree entro il 2023.

Lo Sportello Casa rimane aperto per raccogliere ulteriori adesioni per il prossimo anno ed è aperto ogni lunedì pomeriggio, dalle 14.30 alle 17.00, su appuntamento, presso la cooperativa Independent L., in via Laurin 2/d a Merano.

Federica Chianese, la giovane presidente di Sissi, ci racconta il suo percorso di avvicinamento al mondo cooperativo abitativo.

Federica, quando ha deciso di comprare casa costruendo su terreno agevolato?

Ho iniziato a pensare all'acquisto di un appartamento in cooperativa circa un anno fa, visti gli attuali costi elevati che si trovano sul libero mercato.

Quali sono stati i motivi che l'hanno indotta a questa scelta anziché comprare un appartamento a libero mercato?

Le varie proposte presenti non soddisfavano le mie esigenze sia per metratura che per stato dell'immobile. Il vantaggio di acquistare un appartamento nuovo è stato inoltre una delle valutazioni che più ha inciso sulla mia scelta finale.

Come ha conosciuto Coopbund? Qual è stata la prima impressione nell'affidarsi alla nostra associazione?

L'ho conosciuta tramite la stampa locale e sia la disponibilità che la completezza delle informazioni fornitemi nel primo incontro mi hanno convinta a perseguire questa strada affidandomi ad essa.

Che significato ha per lei essere socia fondatrice di una cooperativa edilizia che costruirà la sua casa?

Per me rappresenta un'esperienza stimolante, soprattutto per la mia giovane età, e questo ruolo mi permetterà di seguire tutte le fasi burocratiche e di costruzione di quella che poi sarà la mia futura casa.

Che cosa l'ha indotta a candidarsi come presidente della cooperativa e quale pensa sarà il suo contributo?

È stata la voglia di mettermi alla prova in un'esperienza nuova. Spero di riuscire a rendere più semplice e accessibile a tutti i soci l'iter burocratico necessario per raggiungere l'obiettivo finale tramite il mio lavoro.

Quali sono le sue aspettative?

Mi aspetto di poter realizzare un sogno che è poi quello della maggior parte delle persone, ossia possedere una casa propria e poterla rendere il più possibile adatta ai miei gusti e alle mie esigenze.



Federica Chianese, presidente cooperativa Sissi

IN ATTESA DI NUOVE AREE AGEVOLATE

Coopbund in costante contatto con le amministrazioni comunali

Bolzano, Merano, Laives, Bressanone, Brunico, Ora, Postal, Appiano. Questi sono i comuni dove stiamo raccogliendo il maggior numero di richieste degli abitanti per costruire su aree agevolate. Sempre più persone, a fronte dell'aumento dei prezzi per comprare casa (dovuti principalmente ai costi proibitivi dei terreni ai quali si aggiungono la speculazione edilizia, i rincari sui materiali, il costo dell'energia e l'inflazione) si rivolgono a noi con la speranza di

realizzare la propria casa ancora a costi accessibili. L'aumento dei costi coinvolge in modo proporzionale anche il mercato dell'edilizia abitativa agevolata e di questo bisogna tenerne conto. Tuttavia Coopbund rimane costantemente attiva presso le amministrazioni comunali per l'ottenimento di nuove aree agevolate in tempi brevi/medi.

Casa Prossima, Bolzano

La cooperativa Casa Prossima promossa da Coopbund per presentare al Comune il fabbisogno abitativo di Bolzano conta ad oggi 130 famiglie iscritte. Coopbund incontra regolarmente gli amministratori della municipalità per evidenziare l'entità delle richieste di un alloggio adeguato e sostenibile e l'urgenza che le famiglie esprimono, sollecitando risposte a breve e medio termine. Oltre ai soci già iscritti, molte persone si rivolgono ai nostri uffici per avere informazioni in merito a prossime aree e tempistiche, in particolare relativamente all'area della caserma Huber in via Druso, più volte menzionata su articoli dei quotidiani locali come risposta al fabbisogno dell'edilizia abitativa agevolata dei prossimi anni.

Progetto Terra, Settequerce

È pronto il progetto per una zona residenziale di pregio a Settequerce in area agevolata che verrà concessa dal Comune di Terlano. Il progetto prevede la realizzazione di un edificio immerso nel verde e con ottima esposizione alla luce naturale, all'interno di un nucleo abitato e con i principali servizi facilmente raggiungibili. I richiedenti sono prossimi a presentare domanda di assegnazione terreno al Comune. Sono ancora disponibili degli alloggi, che si possono prenotare previa verifica dei requisiti presso i nostri uffici.

130
FAMIGLIE
ISCRITTE
A CASA
PROSSIMA



Il render del progetto della zona residenziale a Settequerce, Terlano.

COSTRUIRE PER ABITARE

I progetti in corso

Werth, Bolzano

Il progetto innovativo realizzato in collaborazione con Pohl Immobilien è in piena fase realizzativa. I 39 appartamenti verranno consegnati ai soci in primavera 2023. Nel difficile momento di turbolenze e rincari del mercato dei materiali, di difficoltà di reperimento delle materie prime e di aumenti dei costi energetici, l'iniziativa Werth tutela particolarmente i soci che possono quindi realizzare le abitazioni a condizioni economiche prestabilite e invariabili.



L'avanzamento dei lavori degli appartamenti in via Maso della Pieve a Bolzano

Fortuna, Bressanone

La riuscita collaborazione tra Coopbund e le altre centrali Agci e Siedlungswerk ha consentito di realizzare un concorso di progettazione al termine del quale è stato scelto un progetto che soddisfa pienamente le richieste dei soci e che garantisce una qualità e comfort abitativo ottimale. Si procede ora alla richiesta di concessione edilizia e in primavera con l'appalto dei lavori.



L'area edificabile di fianco all'Istituto vescovile Vinzentinum

Pinewood, Laives

Il progetto di edificazione nella nuova area di espansione Rotwand a Pineta di Laives prevede la costruzione di 16 alloggi per la cooperativa Pinewood. Al momento la cooperativa è in attesa che il Comune autorizzi la progettazione e l'esecuzione delle opere di urbanizzazione, preliminari alla possibilità di insediare i cantieri per realizzare le abitazioni.



Il render del progetto nella zona Rotwand a Pineta

Tisens, Castelrotto

I soci della cooperativa Tisens sono pronti ad entrare in casa. Manca pochissimo al completamento dei lavori delle sei case a schiera costruite a Tisens, frazione di Castelrotto. Alcune sono già pronte per la consegna delle chiavi e alle altre mancano solo le ultime finiture.



Burblick, Falzes

Anche i soci della cooperativa Burblick attendono di prendere possesso delle loro nuove abitazioni. La fine lavori e l'abitabilità delle dieci case a schiera costruite nel Comune di Falzes sono previste, per alcune entro la fine dell'anno, e per le altre a primavera.



Gli appartamenti a Falzes visti dall'alto

RIQUALIFICAZIONE URBANA IN CITTÀ E IN PERIFERIA

Proseguono i progetti abitativi su terreni privati

Nati per soddisfare il bisogno di realizzare una casa in proprietà in tempi relativamente brevi, via via i nostri progetti abitativi cooperativi (con acquisto di terreno privato) si sono orientati sempre più verso la rigenerazione di vecchi edifici e spazi circostanti, che sottintendono interventi non solo di tipo ambientale ma anche

Casa Don Bosco, Bolzano

Il progetto prevede la demolizione dell'attuale canonica della chiesa Don Bosco, la ricostruzione di un edificio residenziale di 19 alloggi e interventi di recupero del Centro Giovanile parrocchiale con annessa nuova canonica. Complessivamente si presenta come un progetto ad alto contenuto sociale per l'intero quartiere e la comunità, riqualificando ambienti e luoghi di aggregazione.

La fase progettuale è entrata nel concreto con la definizione degli interventi di recupero del Centro Giovanile parrocchiale e della nuova canonica. La demolizione dell'edificio di via Sassari e il recupero a destinazione residenziale della cubatura è prevista a settembre 2023. La cooperativa ha ammesso i primi 14 soci (già iscritti in Casa Prossima) che come tanti altri di loro sono in attesa di un'area per costruire casa.



Il render del progetto Casa Don Bosco

sociale e culturale. Un concetto "green" con una misurata visione eco-sostenibile e l'ambizione di migliorare la qualità della vita nel contesto urbano in cui si interviene e in taluni casi di preservare l'identità e l'appartenenza ad un quartiere.

Nuova Birti, Vadena

Ancora più "green" è il progetto che prevede la demolizione di un vecchio maso e la ricostruzione di due piccole palazzine immerse tra i vigneti, nel centro abitato di Birti a Vadena. Si ricostruisce recuperando cubatura esistente e mettendola a disposizione soprattutto di famiglie locali che riportano nuova socialità all'abitato. Il progetto diventa perno fondamentale del contesto di interventi ulteriori di recupero da parte del Comune di Vadena che si appresta a riqualificare la zona adiacente con valorizzazione del viale, della piazza e della torre campanaria. Un'iniziativa in collaborazione con l'amministrazione comunale che mira al risanamento urbano, con un occhio di riguardo alla qualità della vita dei residenti. Chi sceglie di costruire qui, lo fa o perché è già residente nel comune e quindi radicato al territorio o perché sta cercando una alternativa al vivere in città. Il progetto prevede la costruzione di 14 alloggi dei quali 8 sono già stati prenotati dai soci della cooperativa.



Il vecchio maso a Birti che verrà demolito per fare spazio ai due nuovi edifici per i soci della cooperativa.

UN NUOVO MODELLO DI SCUOLA

La cooperativa selia e la sua idea di scuola in quattro lingue

Ingeborg Dejaco, Tatiana Sandri e Petra Eisenstecken hanno fondato la cooperativa sociale selia per portare un cambiamento di mentalità e sperimentare un nuovo modello di formazione - educazione.

Di cosa si occupa esattamente la cooperativa sociale selia?

Ci occupiamo principalmente di formazione - educazione, o più precisamente del sistema formativo- educativo. Per noi è importante implementare nuovi approcci all'istruzione. L'idea è quella di fondare una scuola elementare privata, ma il progetto è stato rinviato per vari motivi. La cooperativa è attiva nella formazione degli insegnanti e offre corsi per adulti, bambini e genitori ed altre attività legate alla formazione continua e all'educazione, data la nostra pluriennale esperienza in questo settore.

Ci spieghi meglio il vostro concetto di scuola

Il tema centrale del nostro concetto pedagogico è il plurilinguismo che vogliamo e dobbiamo mettere in evidenza. Le tre lingue locali più l'inglese vanno coltivate e curate soprattutto durante i primi anni di scuola, questa è la nostra convinzione. Pertanto vogliamo creare una solida base linguistica fin da subito, offrendo un insegnamento di qualità che possa permettere ai bambini di progredire negli ulteriori anni di studio. È nostro obiettivo far raggiungere al bambino una formazione multidisciplinare che gli permetta di affrontare il futuro con autonomia e sicurezza. Il nostro concetto è basato su tantissimi anni di esperienza, ma anche su teorie scientifiche importanti. Al bambino viene insegnato ad essere auto-responsabile e quindi lavora con un piano settimanale, durante il quale viene sostenuto ed accompagnato individualmente. Il bambino impara a presentarsi nella lingua che preferisce davanti al gruppo in modo chiaro e con sicurezza, dimostrando di saper raccontare ed esporre i propri elaborati e le attività svolte durante la settimana. Con il tempo imparerà ad avere fiducia in se stesso e sceglierà anche le lingue che rappresentano una maggior sfida per lui. Affrontiamo il tema della valutazione diversamente dal modo in cui viene gestita attualmente e per noi l'errore è inteso come fase di apprendimento e momento di crescita.

Nel vostro modello ci si può immaginare un'unica classe?

Esatto, non facciamo ripartizioni per classi. Ogni bambino possiede dei punti di forza e noi partiamo da questi, non dalle sue debolezze. A ogni bambino viene assegnato un tutor e con lui si discute ciò che è andato bene durante la settimana, dove vorrebbe lavorare ulteriormente e quali sono i suoi obiettivi. Alcuni bambini arrivano in prima elementare già in grado di leggere e scrivere. Perché dovrebbero imparare di nuovo le lettere quando hanno già

queste competenze? Questi bambini possono apprendere contenuti che a scuola si affrontano in seconda elementare. Secondo noi è fondamentale che ogni bambino possa lavorare sfruttando al meglio le proprie capacità, seguendo un ritmo di apprendimento adeguato al proprio grado di sviluppo.

Qual è il vostro obiettivo quindi?

Vogliamo mostrare che un modello di istruzione diverso funziona. Viviamo in un territorio multilingue e abbiamo un enorme potenziale, ma non lo sfruttiamo perché nelle scuole permane un modello di apprendimento rigido. Alcuni bambini hanno semplicemente bisogno di più tempo, il pulsante si accende più tardi, ma questo non significa che non impareranno. I bambini devono avere la sensazione di riuscire a fare tutto: ci sono bambini che hanno competenze linguistiche, altri che hanno molta dimestichezza con la matematica. Vogliamo che l'individualizzazione e la personalizzazione non restino solo sulla carta. Si parla tanto di un cambiamento nel sistema educativo e ci sono diversi studi in merito, ma finora non è accaduto nulla. Ecco perché vogliamo agire subito e attraverso la nostra cooperativa sperimentare un cambiamento insieme ai bambini e offrire un esempio alle famiglie e ai politici.

Questo è un estratto dell'articolo pubblicato su salto.bz. Per leggere l'intera intervista in lingua tedesca questo è il link:

www.selia.org



Ingeborg Dejaco, Tatiana Sandri e Petra Eisenstecken, le socie fondatrici della cooperativa selia.

ALLES HÄNGT MIT ALLEM ZUSAMMEN

Nach 17 Jahren im Sozialen, widmet sich Alexander Nitz bei b*coop nun ganz dem Thema Nachhaltigkeit. Im Interview erklärt er warum und dass alles mit allem zusammenhängt.

von Daniela Halbwidl

Herr Nitz, Sie waren 17 Jahre beim Haus der Solidarität beschäftigt bevor Sie zur b*coop nach Brixen gewechselt haben. Was hat Sie zu diesem Wechsel bewegt und worum kümmern Sie sich dort?

Das Thema Nachhaltigkeit ist mir immer wichtiger geworden und zugleich habe ich mich hier immer ohnmächtiger gefühlt. Die Entscheidung traf ich aus dem Bedürfnis heraus noch mehr zu tun, weil ich einfach die Dringlichkeit emotional stark spüre. Deswegen dachte ich mir, dass es ein guter Zeitpunkt sei, um hier aktiv zu werden. b*coop ist ein relativ neues Projekt. Es ist die erste städtische Bürger*innen-Genossenschaft in Südtirol. Wir kümmern uns vor allem um die Themen Nachhaltigkeit, kleine Kreisläufe, Energie und Klima.

Das Soziale ist ja bereits eine Säule der Nachhaltigkeit, erweitern Sie also im Grunde Ihren Tätigkeitsbereich?

Ja, im Endeffekt hängt ja alles mit allem zusammen. Sowohl als HdS sind wir eine Genossenschaft, als auch die b*coop. Beide sind Mitglied bei Coopbund, das ist das Dach der Genossenschaften in Südtirol. b*coop steht für Brixen Genossenschaft. Im Haus der Solidarität merkten wir immer stärker, dass wir mit sogenannten Klimaflüchtlingen zu tun haben. Das eine, also die Problematiken im Sozialbereich, ist deshalb aus meiner Sicht ohne dem anderen, Nachhaltigkeit im Ganzen, nicht lösbar.

Wie gehen Sie im Privaten das Thema Nachhaltigkeit an? Wie kommen Sie beispielsweise in die Arbeit?

Ich komme aus der Nähe von Brixen, genauer gesagt Feldturns und pendle zu Fuß, mit dem Rad und mit dem Bus nach Brixen. Das Auto nutze ich nur, wenn ich eine Veranstaltung besuchen muss, nach deren Ende kein Bus mehr fährt.

Sie agieren also aus Überzeugung im Sinne der Nachhaltigkeit, privat wie beruflich?

Ja, ich probiere es. Es ist nicht immer leicht, aber wenn es gelingt, macht es Freude und ich verspüre gute Energie. Ich bemühe mich sei es bei mir selbst auf individueller Ebene, als auch innerhalb meiner Familie, denn ich habe fünf Kinder. Auch wenn natürlich die Frage berechtigt ist, ob es überhaupt nachhaltig ist, eine solch große Familie zu gründen. (lächelt)

Bemühen Sie sich ihre Wertvorstellungen hinsichtlich Nachhaltigkeit auch an Ihre Kinder weiterzugeben?

Mit Kindern, die junge Erwachsene werden, eigene Wege gehen



Alexander Nitz, ist beruflich und privat um Nachhaltigkeit bemüht und davon überzeugt, dass alles irgendwie zusammenhängt.
(Foto von Haus der Solidarität)

und natürlich auch andere Konsumgewohnheiten entwickeln, ist es nicht einfach. Ich hoffe natürlich, dass das, was meine Frau und ich versuchen vorzuleben, angenommen wird. Ich bin aber kein Fan vom „Erziehen“, wir müssen es „Vorleben“, das ist wichtig, im Kleinen und im Großen.

Wie war ihre Rolle beim Haus der Solidarität und wie definiert sich Ihre Rolle jetzt?

Im Haus der Solidarität war ich Mitglied der Hausleitung. Wir haben dort ganz klein angefangen und damals war ich mit meinem Kollegen praktisch für alles zuständig. In den letzten Jahren haben sich dann die jeweiligen Aufgabenbereiche deutlicher herauskristallisiert. So definierten wir, dass ich die Finanzierung, die Netzwerkarbeit und die politische Arbeit übernahm, weniger die Arbeit mit den Gästen. Ich hoffe, dass ich in Zukunft für das Haus der Solidarität weiter ein Mentor sein darf, denn es ist mir ein Herzensanliegen und das wird es auch immer bleiben.

Dies ist ein Auszug aus einem von salto.bz geführten Interview. Nutzen Sie den QR-Code um das vollständige Interview zu lesen:



#COOPBUND PEOPLE

Abbiamo voluto raccogliere, in questa doppia pagina, una piccola selezione delle cooperative che hanno partecipato alla rubrica #coopbundPeople. Vi invitiamo a seguirla, sulla nostra pagina Facebook, perché continueremo ad alimentarla anche nei prossimi mesi. Il nostro desiderio, nel crearla, era quello di aprire una piccola finestra sul mondo che rappresentiamo, mostrando alcuni dei volti che lo compongono.

Grazie a quanti hanno accolto il nostro invito e grazie per la testimonianza resa rispetto alla propria collaborazione insieme a noi, riassunta nelle brevi frasi abbinate ai ritratti.

#coopbundPeople



— ” —
"Coopbund? Un punto di riferimento a 360°"
— ” —
GIULIA FAILLI
OASIS

coopbund
ALTO ADIGE SÜDTIROL

#coopbundPeople



— ” —
"Coopbund? Ist für uns als Neulinge im Genossenschaftswesen die wichtigste Anlaufstelle"
— ” —
DEBORAH STUFLESSER
FAUNUS

coopbund
ALTO ADIGE SÜDTIROL

#coopbundPeople



— ” —
"Coopbund? Professionale e attenta in ogni fase della progettazione"
— ” —
NICOLE FIANCO
AIRONE

coopbund
ALTO ADIGE SÜDTIROL

#coopbundPeople



— ” —
"Coopbund? Wegweiser, Ideenbringer und einer unserer wichtigsten Unterstützer!"
— ” —
IRMI HITHALER
GRÜNES UND CO

coopbund
ALTO ADIGE SÜDTIROL

#coopbundPeople



— ” —
"Coopbund? Una casa: persone e servizi con cui costruire"
— ” —
FRANCESCA PERUZ
CLAB

coopbund
ALTO ADIGE SÜDTIROL

#coopbundPeople



— ” —
"Coopbund? Un soggetto strategico per lo sviluppo della cooperazione"

PIERO SELLE
EMMEERRE

coopbund
ALTO ADIGE SÜDTIROL

#coopbundPeople



— ” —
"Coopbund? Un sistema pieno di opportunità da cogliere"

TAYANA PRÜNSTER
ALPHA BETA PICCADILLY

coopbund
ALTO ADIGE SÜDTIROL

#coopbundPeople



— ” —
"Coopbund? Ist für uns steter Begleiter und Ansprechpartner"

MARION NIEDERKÖFLER
CO-OPERA

coopbund
ALTO ADIGE SÜDTIROL

#coopbundPeople



— ” —
"Coopbund? Un partner affidabile e sempre in ascolto"

UMBERTO CARRESCIA
CITTÀ AZZURRA

coopbund
ALTO ADIGE SÜDTIROL

#coopbundPeople



— ” —
"Coopbund? Supporto tecnico competente in un clima positivo"

LAURA SCOLA
CASA CONCORDIA

coopbund
ALTO ADIGE SÜDTIROL

#coopbundPeople



— ” —
"Coopbund? Wegweisend und kompetent"

KATHRIN KUPPELWIESER
FUTURA

coopbund
ALTO ADIGE SÜDTIROL

COME STANNO LE COOP SOCIALI?

Il Comitato paritetico delle cooperative sociali: riattivato l'Osservatorio dopo lo stop pandemico

di Alex Baldo*

Compilare i questionari non è sempre un'operazione piacevole perché ci ruba del tempo prezioso che potremmo dedicare al lavoro. Tuttavia è grazie ai questionari se un problema di pochi viene messo a conoscenza di molti o se, per dirla in altre parole, si riesce a fare massa critica.

Anche il CPCS (Comitato paritetico per le cooperative sociali) somministra il proprio questionario nell'ambito della raccolta dati annuale in seno all'Osservatorio del comitato stesso. In pratica, dal 2008 il CPCS si occupa della raccolta dei dati di tutte le cooperative sociali con l'obiettivo di monitorare la situazione e lo stato della cooperazione sociale nel suo insieme, potendo fornire agli addetti ai lavori dati aggiornati sui quali lavorare.

Negli anni 2020 e 2021 l'Osservatorio ha interrotto la raccolta dei dati a causa dell'epidemia che ha comportato la necessità di raccogliere dati economici su tutte le cooperative in vista degli aiuti che sono stati erogati. A partire da quest'anno il Comitato ha riattivato la raccolta dei dati che sono fondamentali per gestire le interlocuzioni con la politica e con tavoli di contrattazione sindacale.

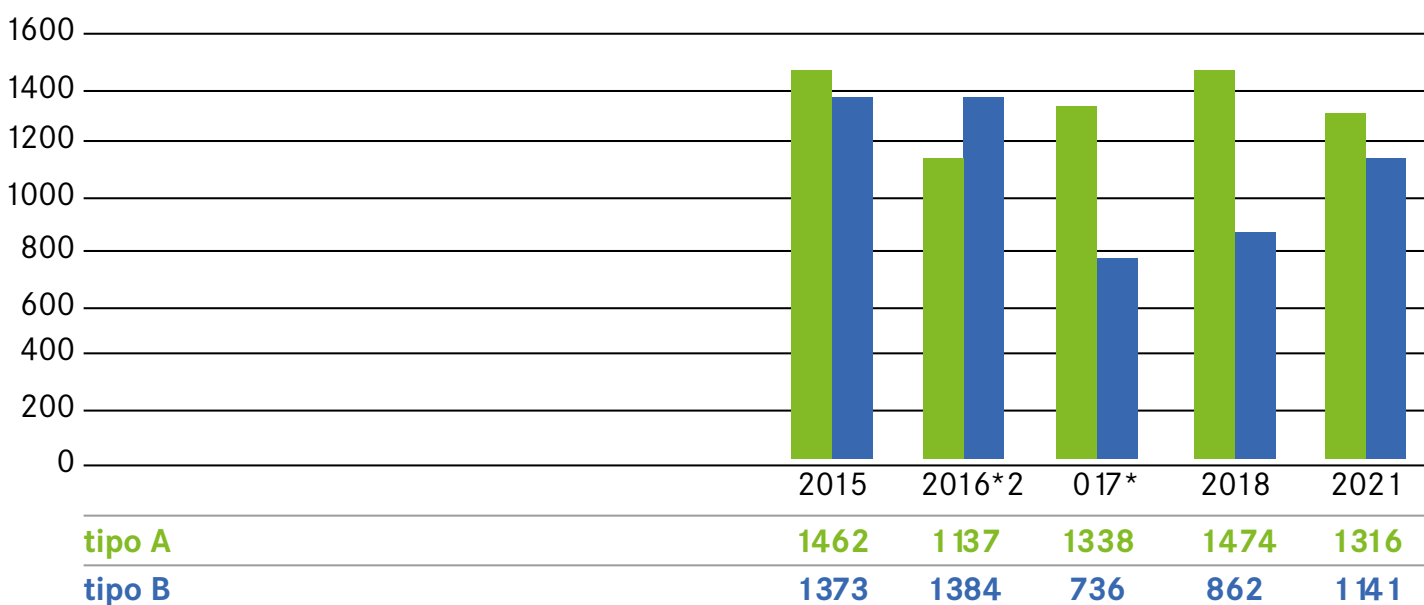
I risultati economici

Dall'analisi economico finanziaria emerge che nell'anno 2021 le cooperative sociali di tipo A sono aumentate in maniera considerevole passando da 101 dell'anno 2018 a 134. Anche il capitale e le riserve sono aumentate passando da 27 milioni a 31 milioni. Il patrimonio netto è altresì aumentato in maniera considerevole e l'utile complessivo del periodo si è assestato con valore positivo a 2.290.000 €. I costi del personale invece si avvicinano molto a quelli pre pandemia.

Per quanto riguarda le cooperative sociali di tipo B si evidenzia un numero simile a quello del 2018 ma con una maggior capitalizzazione e riserve che passa da 4 milioni a 6 milioni e mezzo. Indicativo l'aumento considerevole del patrimonio netto che passa da 3 milioni del 2018 a 10 milioni del 2021 pur considerando i due anni di pandemia. È aumentato anche il costo del personale che passa da 12 milioni a 16 milioni così come anche il valore della produzione che passa da 23 milioni a 31 milioni, questo a significare che le cooperative di tipo B hanno retto in maniera positiva il periodo della crisi pandemica.

NUMERO DIPENDENTI PER TIPO DI COOPERATIVA (A e B) negli anni 2015-2021

numero dipendenti



* mancano alcune cooperative



Conferenza stampa di presentazione dei dati dell'Osservatorio del Comitato Paritetico Cooperative Sociali.

Il personale

Per quanto riguarda la situazione delle lavoratrici e dei lavoratori delle cooperative sociali di tipo A si evidenzia una riduzione dei dipendenti rispetto all'anno 2018 causata probabilmente dalla crisi pandemica. Si passa infatti da 1.474 lavoratori del 2018 a 1.316 lavoratori del 2021.

Nelle cooperative di tipo B si evidenzia invece un aumento dei lavoratori totali da 862 unità del 2018 a 1.141 del 2021. Tale aumento non riguarda tuttavia il numero dei lavoratori 381 che è stabile attorno alle 220 unità.

Da questa analisi si può in definitiva asserire che le cooperative sociali sia di tipo A che di tipo B pur avendo affrontato notevoli difficoltà nel corso degli anni 2020 e 2021, hanno saputo assorbire il colpo della crisi pandemica. Sia i dati economico finanziari che i valori occupazionali dimostrano la flessibilità di queste imprese che ha permesso loro di resistere a questi anni difficili.

In conclusione

Rispetto ai dati presentati è necessario ricordare che attualmente stiamo affrontando una crisi economica di più vasta entità rispetto a quella avvenuta durante la pandemia.

Negli anni passati infatti, nonostante la chiusura delle attività e la diminuzione della domanda, le cooperative hanno saputo

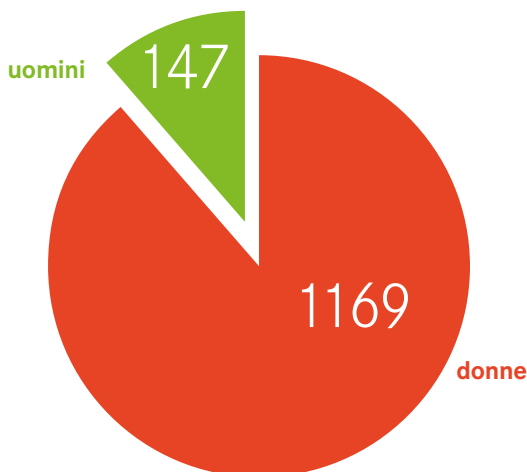
trasformare le proprie attività in funzione delle necessità presenti. Le cooperative sociali di tipo A hanno potuto nella maggior parte dei casi proseguire la propria attività. Si pensi per esempio alle strutture per la prima infanzia che sono rimaste chiuse per breve tempo. Allo stesso modo anche le cooperative sociali di tipo B hanno flessibilmente modificato la loro offerta in funzione soprattutto delle operazioni di sanificazione e pulizie divenute fondamentali durante il periodo Covid.

In questo momento storico ci troviamo ad affrontare una situazione di crisi differente in quanto l'inflazione sui servizi, ma soprattutto sulle materie prime e sull'energia, causa un aumento significativo dei costi a carico delle cooperative sociali e dall'altro lato una notevole diminuzione della domanda di servizi da erogare.

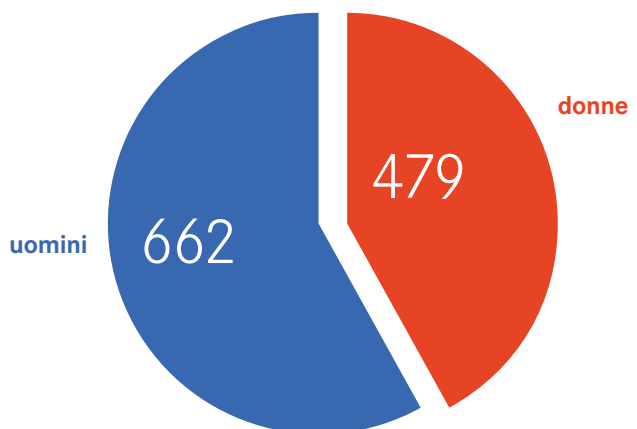
È quindi fondamentale trovare delle soluzioni che possano facilitare il superamento di questo periodo supportando le imprese soprattutto laddove abbiano un evidente risvolto sociale. Pensiamo in particolare alle attività svolte dalle cooperative di tipo A a favore dei minori e in generale destinatari di servizi socio assistenziali, ma ricordiamo anche l'importanza delle cooperative di tipo B che permettono a numerose persone con disabilità di svolgere un lavoro permettendo loro di essere indipendenti.

**presidente del Comitato Paritetico delle cooperative sociali*

DIPENDENTI UOMINI/DONNE 2021 - COOP TIPO A



DIPENDENTI UOMINI/DONNE 2021 - COOP TIPO B



NACHHALTIGES EINKAUFEN AUS ÜBERZEUGUNG

Klaudia Resch und Roland Morat brennen seit über 15 Jahren für Koncoop, ein lokales Unternehmen, das Kund*innen ein Mitspracherecht gibt und Nachhaltigkeit fördert.

von Daniela Halbwidl

Herr Morat, was begeistert Sie an der Idee von Koncoop?

Roland Morat: Die Begeisterung für den Genossenschaftsbereich wurde mir praktisch in die Wiege gelegt. Ich bin von klein an damit aufgewachsen, weil die Hofproduktion meiner Eltern in Salurn im Konsumverein verkauft wurde und auch wir kauften dort ein. Es steckt also eine gewisse Familientradition dahinter. Bisher habe ich praktisch meine ganze Karriere im Genossenschaftsbereich gemacht und bin fast seit Beginn der Geschäftsführer der Genossenschaft Koncoop. Was mich daran begeistert ist das Engagement fürs Lokale und Soziale und die Zusammenarbeit im größeren Sinne einer Genossenschaft.

Sie sind seit der ersten Stunde dabei und haben das Projekt bei seiner Entstehung und seinem gesamten Wachstum beobachtet, Frau Resch. Wie haben Sie diese Zeit erlebt?

Klaudia Resch: Ich bin Mitglied des Verwaltungsrates und war zum Zeitpunkt der Gründung von Koncoop eine Mitarbeiterin bei Legacoopbund (heute Coopbund). Es war in der Tat sehr spannend die Gründung mitzuerleben und mitzugestalten, unter anderem auch weil die Gründung der Konsumgenossenschaft Koncoop von den Genossenschaftsverbänden Confcooperative und Legacoopbund, von den Gewerkschaften, vom Bauernbund und von der Verbraucherzentrale vorangetrieben wurde. Die Idee war es, ein lokales Unternehmen zu gründen, das neben den nationalen und internationalen Playern eine tiefe Verankerung in der Bevölkerung hat und Konsument*innen mitbestimmen lässt, wie und woher sie ihre Lebensmittel beziehen und wie diese produziert und vermarktet werden.

Roland Morat: Wir waren damals Vorreiter. Die Begeisterung war so groß, dass wir 2005, also noch bevor die erste Geschäftsstelle 2006 eröffnet wurde, bereits 3.000 Mitglieder hatten.

Welche Ziele verfolgt Koncoop und wie können Konsument*innen diese mitbestimmen?

Klaudia Resch: Die Strategie der Genossenschaft kann von den Mitgliedern in der Vollversammlung mitbestimmt werden. Dort werden große Entscheidungen z.B. über neue Geschäftsideen getroffen und auch der Verwaltungsrat gewählt. Besonders wichtig



Ana Curelaru (Sekretärin), Klaudia Resch (Mitglied des Verwaltungsrates), Roland Morat (Geschäftsführer) und Heini Grandi (Vorsitzender) während des Coop-Fest anlässlich des 40-jährigen Bestehens des Verbandes Coopbund.

ist uns der Nachhaltigkeitsaspekt, und zwar auf mehreren Ebenen, sei es hinsichtlich Umwelt, Sozialem als auch Tierrechte. Wir haben sehr viele lokale und biologische Produkte im Sortiment. Während wir früher Verträge mit den einzelnen Bauern abschließen mussten, gibt es nun Bio Alto Südtirol, von dem wir auch Gründungsmitglied sind. Das ist eine Genossenschaft, die lokale Bio-Produkte vertreibt und mit der wir uns abstimmen können.

Mit lokalen, fairen und biologischen Produkten sprechen Sie eine gehobene Zielgruppe an. Funktioniert das in Zeiten wie diesen?

Klaudia Resch: Es funktioniert, ja, aber die sinkende Kaufkraft ist ein Problem. Eine Antwort darauf sind die Coop-Produkte, die gute Qualität zu fairen Preisen bieten. Hier unterschieden wir uns von anderen in der erhöhten Transparenz. Wir sind seit jeher darauf bedacht die Nachverfolgbarkeit und Qualität unserer Produkte zu garantieren. Und wir bauen langfristige Beziehungen



Ein reichhaltiges Angebot an biologischen, lokalen und fairen Lebensmitteln im neuen Geschäft am Waltherplatz in Bozen.
(Foto von Othmar Seehauser)

mit den Produzenten und Bauern auf und können dadurch Qualität garantieren. Denn mit dieser Planungs- und Absatzsicherheit können die Bauern besser arbeiten.

Wer sind Ihre Kunden?

Roland Morat: Unsere Stammkundschaft und Mitglieder, sind vor allem jüngere Familien, die Wert auf einen nachhaltigen Konsum legen. Und genau das ist unsere Ambition. Wir stehen für gewisse Werte und wollen die Gesellschaft zu einem ethischen Konsumverhalten inspirieren und animieren. Viele unserer Kund*innen, auch jene im älteren Geschäft am Bozner Boden, selektieren die Anbieter sehr genau.

Klaudia Resch: Und gleichzeitig gibt es Menschen, die sich finanziell schwertun und günstige Lebensmittel brauchen. Wir sind überzeugt, dass auch günstige Lebensmittel eine gewisse Qualität aufweisen müssen und sollen. Es ist ein Spagat zwischen Bio, Fair Trade und Lokal einerseits und günstigen Produkten andererseits. Mit Discountern können wir nicht mithalten, wir sind nicht einfach nur billig. Das ist auch nicht unser Anspruch. Wir sind günstig und das Verhältnis zwischen Preis und Leistung stimmt bei uns. Hochwertige Qualität zu fairen Preisen, das ist unsere Ambition. Unser Vorteil ist, dass wir - der Natur der Genossenschaft entsprechend - primär auf das Wohl unserer Mitglieder achten können und nicht bloß auf die Gewinnmaximierung.

Wie nachhaltig agiert Koncoop?

Roland Morat: Wir handeln aus intrinsischer Überzeugung nachhaltig. Wir arbeiten als Konsumentengenossenschaft für unsere eigenen Konsument*innen. Eine normale Handelskette denkt u.a. wegen gewinnbringender Haltung an Tierwohl und

dergleichen. Wir hatten und haben auch hier seit jeher eine Vorreiterrolle inne, denn wir gehen die Dinge einfach anders an. Wir haben beispielsweise auch vor 20 Jahren kein Foie gras verkauft und damals war das im öffentlichen Diskurs noch gar nicht Thema.

Klaudia Resch: Um weitere Beispiele zum Tierschutz zu nennen: Es ist mittlerweile leider trauriger Usus geworden, männliche Küken direkt nach dem Schlüpfen zu schreddern. Coop hingegen kauft keine Eier von Betrieben, die das tun. Außerdem sind wir gegen die Haltung von Hühnern in Legebatterien und vermarkten nur Freiland Eier. Ein großes Thema ist auch die Fischzucht. Bei uns gibt es nur Fisch, dem in den letzten 3 Monaten, bevor er auf den Markt kommt, keine Antibiotika verabreicht wurden. Wir bemühen uns auch Konsument*innen dazu zu erziehen nachhaltig und intelligent zu konsumieren. Wo beispielsweise gutes Leitungswasser vorhanden ist, rufen wir dazu auf dieses auch zu trinken und kein Wasser in Plastikflaschen zu kaufen.

Welche weiteren Projekte stehen derzeit auf dem Programm?

Roland Morat: Woran wir vermehrt arbeiten wollen, ist es, die Werte und die Wertigkeit der Coop-Produkte aufzuzeigen. Es sind günstige Produkte mit hoher Qualität. Das wollen wir noch stärker nach außen kommunizieren.

Klaudia Resch: Und es ist uns wichtig, dass wir als lokales Unternehmen wahrgenommen werden. Manche denken, wir seien eine Filiale der Coop auf nationaler Ebene. Das sind wir gerade nicht. Wir sind eine lokale Genossenschaft, unsere Geschäfte gehören den über 6.700 Südtirolerinnen und Südtirolern, die Mitglied der Koncoop sind.



BOCCIAMO L'ISOLAMENTO!

Un progetto delle cooperative Oasis, Clab e Emmeerre a favore di persone con disabilità

Ogni mercoledì pomeriggio arriva un gruppo molto speciale al Bocciodromo di Bolzano, un gruppo che di volta in volta si arricchisce di amici e curiosi: un gruppo allegro, ma serissimo sul campo.

Sono i protagonisti dell'attività "BOCCIAMO L'ISOLAMENTO - WIR LEHNEN DIE ISOLIERUNG AB": cinque persone con disabilità, due istruttori di bocce (Rino e Marcello, volontari del Comitato Bocce di Bolzano), due educatori, un'addetta alla comunicazione, collaboratori, parenti, amici, volontari, studenti... Tutti insieme per avvicinarsi allo sport delle bocce, condividere emozioni e... gustare un'ottima merenda!

Il progetto è nato da un'idea della cooperativa sociale bolzanina Oasis, che gestisce il bar del Bocciodromo in viale Trieste. Perché non far diventare il bar e il bocciodromo un luogo di aggregazione per persone di tutte le età, i generi e gli interessi? Insieme alla cooperativa sociale Clab e alla cooperativa di formazione Emmeerre - tutte associate a Coopbund - è nato così un progetto destinato a persone con disabilità (soprattutto cognitiva) che non hanno molte occasioni di frequentare attività diverse dal lavoro e che vogliono provare un'esperienza nuova.

Quattro gruppi di 5 persone, per un periodo di 3 mesi ciascuno avranno la possibilità totalmente gratuita di imparare a giocare a bocce con il supporto di personale preparato. Al termine dell'ora di lezione ci si ritrova tutti insieme per uno spuntino in compagnia, per chiacchierare, giocare a carte o a un gioco di società, fare foto, ridere insieme.

Il primo gruppo è già partito e ha attirato a sé tanti amici: le barriere si abbattano, le competenze migliorano (per le bocce servono coordinamento, precisione e concentrazione) e la sera si torna a casa - come dice una della partecipanti - "stanchissima ma felicissima"!

Il gruppo viene costantemente monitorato in modo da migliorare l'efficacia dell'intervento e al termine del progetto, previsto per giugno 2023, se ci sarà l'interesse, non si esclude di poter formare una squadra e un'associazione sportiva per continuare ad allenarsi, partecipare a tornei e divertirsi insieme.

"Lo sport non è solo agonismo, ma soprattutto partecipazione" ha sottolineato l'Assessore alle politiche sociali del Comune di Bolzano durante la conferenza stampa di presentazione.

Anche la comunicazione è molto importante. Sono state create una pagina Facebook e un profilo Instagram (che vi consigliamo di seguire) dove trovare foto e interviste ai protagonisti. Inoltre vi saranno incontri e un torneo aperti ai cittadini per bocciare ancora di più l'isolamento.

FB: Bocciamo l'Isolamento-Wir lehnen die Isolierung ab

IG: bocceandfun

Il progetto è finanziato dal FSE in partnership con l'Istituto Levinas e il Comune di Bolzano - assessorato alle Politiche Sociali, al Tempo libero e allo Sport.

Le lezioni sono aperte a persone di entrambi i gruppi linguistici provinciali.



Chi volesse dare un'occhiata o partecipare può candidarsi inviando una mail a infoboccebolzano@gmail.com o chiamando lo **0471 301675**.



La prima squadra (Doriana, Hildegard, Patrick, Michele e Giorgio) con gli istruttori volontari Marcello e Rino.

Nelle altre foto: momenti di gioco e del "terzo tempo" in compagnia.



UN LIBRO VIVENTE

Le storie di 22 donne ai vertici di imprese cooperative

di Elena Covi

Con il libro “Donne ai vertici. Sguardi ed esperienze di 22 cooperatrici” Veronica Ronchi intendeva costruire un libro vivente. Nelle biblioteche viventi, diffuse in diversi paesi grazie all’organizzazione “The Human Library”, i libri in “catalogo” sono persone che si rendono disponibili a raccontare a un pubblico la propria storia o a conversare con una sola persona delle proprie esperienze. La persona viene riconosciuta dai lettori nella sua unicità e non rappresenta nient’altro che la propria esperienza e storia. Ed è proprio grazie alle testimonianze raccolte dall’autrice che il libro, attraverso un susseguirsi di voci di donne che raccontano le loro storie di vita, assomiglia a un libro vivente.

Coopbund Alto Adige Südtirol, in collaborazione con l’Associazione Trentina Donne in Cooperazione, ha organizzato un incontro per conoscere alcune delle donne intervistate. Tra queste anche Francesca Peruz, presidente della cooperativa sociale Clab di Bolzano.

All’evento erano presenti anche Dario Spadon e Sabrina Fraternali della cooperativa teatrale Prometeo, che hanno fatto rivivere le testimonianze di alcune donne intervistate attraverso la lettura di alcuni brani.

Spesso nei libri viventi le persone che si prestano a raccontare la propria storia appartengono a minoranze soggette a stereotipi e pregiudizi. In questo libro abbiamo da un lato le donne in posizioni ai vertici, ancora purtroppo rare, dall’altro le cooperative, soggetti ritenuti marginali nel sistema capitalistico. Per quanto i numeri parlino chiaro ed evidenzino che in Italia siamo ancora lontani dalle pari opportunità

nei ruoli dirigenziali, dalle testimonianze raccolte emerge un certo ottimismo. “I vantaggi competitivi nell’essere donna ci sono e sono enormi nel mondo di oggi. Mi riferisco a competenze di soft skills che portiamo oggi nel mondo del lavoro e senza le quali il mondo del lavoro non potrebbe funzionare. Ho due figlie adolescenti e vedo la differenza che c’è tra me e loro alla loro età: questo mi dà molta speranza. Le donne nei prossimi decenni porteranno un grande contributo di competenze e svilupperanno quella parte del pensiero che oggi comincia a emergere dopo millenni di segregazione, almeno nel mondo occidentale”, racconta una cooperatrice. “Le donne, l’abbiamo visto nelle guerre, quando ci sono difficoltà si rimboccano le maniche. Quando dico opportunità vedo questo: in futuro noi donne saremo sicuramente all’altezza della situazione. Vedo le giovani generazioni molto determinate, molto più di noi. Lo ritengo un bel valore” dichiara un’altra intervistata.

Viviamo in un mondo orientato al profitto e alla finanziarizzazione estrema, ma alcune donne intervistate sono fiduciose nel fatto che un’alternativa sia possibile: “Io credo che il grande capitale dell’impresa sia nelle persone: la capacità di innovare e di conseguenza il successo di un’impresa cooperativa viene principalmente dalle persone. La cooperazione è donna intanto perché la donna impara in famiglia a essere cooperativa e rende naturale il supporto reciproco. La donna ha una naturale predisposizione alla collaborazione” racconta una delle protagoniste del libro. “Spero che il movimento cooperativo nel prossimo futuro possa fare la differenza e che le donne possano vedere che l’essenza della cooperazione è lavorare per la



Il libro edito da Scripta Edizioni è una ricerca etnografica, promossa dall’associazione trentina “Donne in Cooperazione” e dalla “Fondazione don Lorenzo Guetti”. La ricerca è stata condotta da Veronica Ronchi, storica dell’economia e dell’impresa.

L’evento si è tenuto al Bocciodromo in Viale Trieste 17 a Bolzano, gestito dalla cooperativa sociale Oasis.

comunità, cioè per le persone che ti stanno attorno ispirando persone ordinarie a fare cose straordinarie” dichiara un’altra imprenditrice intervistata.

Ecco quindi che le storie narrate nel libro, con tanto di ostacoli superati e strumenti utilizzati, potranno servire ad altre donne per diventare consapevoli delle proprie competenze e trovare ispirazione e coraggio nel farsi avanti in ambienti per lo più maschili o nei quali i ruoli apicali sono ancora prevalentemente ricoperti dagli uomini.

DA DOVE VENIAMO

di Alberto Stenico

Veniamo da lontano. L'idea della cooperazione è vecchia quanto l'uomo, se si considera che per affrontare le esigenze di vita più elementari, dall'alimentazione alla salute, alla protezione dei disastri ambientali, le persone hanno scelto la via della collaborazione associata. I nomi di queste prime forme di aiuto reciproco sono tante e diverse - Mutuo Soccorso, Confraternite, Comunità, Regole, Cooperative - ma portano tutte nella stessa direzione, cioè quella dell'unire le forze e della proprietà comune indivisibile. La Cooperazione organizzata si è sviluppata poi in particolare nella società industriale del 19° secolo: operai, contadini, consumatori, utenti, risparmiatori hanno risposto ai gravi squilibri di quell'epoca attraverso la via dell'autogestione associata delle loro attività. Già nella prima metà dell'800 in gran parte dell'Europa e negli Stati Uniti vengono costituite cooperative di lavoro, agricole, di consumo, di credito e per la casa. La Cooperazione è una via maestra per la emancipazione delle categorie sociali più deboli. Le Cooperative operano orgogliosamente nella loro autonomia, su base democratica con la partecipazione dei loro soci ("una testa, un voto"). Non mancano i tentativi di assoggettare le cooperative ad impostazioni ideologiche e di partito con il pericolo di essere poi eterodirette da centri decisionali diversi da quello dell'assemblea dei soci. La Cooperazione nasce come un movimento pluralista che conquista consensi al di là delle sue tradizionali classi sociali di riferimento (operai, ceti più poveri, sindacati). Al suo interno operano da protagonisti, cooperatori di diverse idee politiche, ma la Cooperazione mantiene la sua autonomia dai partiti, il che le consente di sopravvivere e svilupparsi da un secolo e mezzo in Italia e non solo. La cooperativa non si presta ad essere uno strumento della lotta di classe, né tantomeno favorisce la pubblicizzazione e la statalizzazione delle imprese, come prospettato nell'ambito dei principi socialisti.

Si può quindi affermare che la Cooperazione è un movimento che nasce e cresce dal basso e trae la sua forza dalla coesione dei suoi soci.

E così è stato anche nel nostro territorio dove la Cooperazione ha una lunga storia e addirittura un primato europeo: la prima società di mutuo Soccorso fu fondata addirittura nell'anno 1443 per iniziativa dei minatori ad Hall in Tirolo (nell'attuale Tirolo austriaco, ma parte dell'allora Tirolo storico plurilingue tedesco, italiano e ladino). Poi ricordiamo la prima Cassa Rurale (cooperativa di credito) di Rina/Welschellen in val Badia, la prima centrale idroelettrica cooperativa a Funes nel 1921 o le prime cooperative di abitazione già nell'immediato dopoguerra a Bolzano. Come si vede le cooperative nascono dal bisogno: assistenza sanitaria, approvvigionamento di

energia elettrica, la prima casa, il lavoro...

E secondo questa logica "botton up" come si dice adesso, sono state create le associazioni di rappresentanza e tutela delle cooperative: le singole imprese avevano la necessità di rapportarsi tra loro e verso l'esterno (Ente Pubblico e la società in generale) creando un'associazione che corrispondesse ai propri valori ed alle proprie aspettative. Fu così che a Bolzano, nel 1975, un gruppo di cooperative decisero di essere loro stesse le fondatrici di una propria "Lega" provinciale. Erano alcune decine, tutte giovani nello spirito e nella composizione sociale e soprattutto condividevano idee molto precise: volevano essere aperte alle nuove idee, autonome dai partiti, volevano esprimere un pensiero libero ed anche critico verso i poteri politici ed economici locali e nazionali, puntavano a sperimentare forme nuove di cooperazione anche in campi fino ad allora inesplorati. Volevano stare in un'associazione interetnica (italiana, tedesca e ladina) che corrispondesse nella sua composizione alla realtà del nostro territorio. Per poter costituire questa nuova associazione provinciale con tutto il know how e con i necessari accreditamenti amministrativi necessari, le cooperative altoatesine si rivolsero alla Lega nazionale delle cooperative, la quale garantì questo primo riconoscimento, pur lasciando alla nuova compagine di Bolzano tutta l'autonomia necessaria, in funzione alle specificità del nostro particolare territorio. La prima scelta fu quella di adottare non solo una sigla bilingue (Legacoopbund), ma anche la sua modalità di rappresentanza (Presidente di un gruppo linguistico e vicepresidente dell'altro) e la comunicazione ai soci ed al pubblico in italiano e tedesco.

Nel continuo sforzo di essere aperta alla società locale, la rinnovata associazione ha favorito il suo pluralismo interno, senza discriminanti culturali e politiche. Costruzione di rapporti proficui con Roma, con le altre centrali cooperative e l'occhio aperto sull'Europa, oltre il confine del Brennero.

Questo impegno si è ulteriormente concretizzato con il processo di fusione con la locale Confcooperative Alto Adige Suedtirolo, da cui è nata nel 2019 COOPBUND Alto Adige Südtirol, in una nuova positiva sinergia tra cooperative e dirigenti provenienti dalle due diverse organizzazioni del mondo cooperativo.

La strada dell'unità rafforza il potere di rappresentanza e di tutela delle nostre socie e dei nostri soci.

È la strada giusta intrapresa con lungimiranza nel passato. È la strada che ci porterà ancora tutti assieme lontano.

POSITIV IN DIE ZUKUNFT BLICKEN

von *Monica Devilli*

Ein Rückblick in die Vergangenheit des Verbandes Coopbund Alto Adige Südtirol ist unumgänglich, um zu verstehen mit welchen Strategien und Vorgehensweisen man bis heute „gut gefahren“ ist und welche bereits zum Erfolg geführt haben.

Wir haben es uns seit jeher zur Gewohnheit gemacht unsere Ziele klar zu definieren und zu offenbaren und das hat uns ermöglicht mit allen Stakeholdern auf optimale Weise zu kommunizieren und in Verbindung zu treten.

In diesen Fällen war es hilfreich unsere Offenheit und Kreativität „anzupapfen“, unsere Denkräume zu erweitern und uns den Gegebenheiten und Umständen der Gesellschaft, der BürgerInnen und der Mitgliedsgenossenschaften anzupassen.

In diesem Sinne betrachten wir unseren Zusammenschluss mit dem Verband Confcooperative Alto Adige Südtirol im Jahre 2019 als Erfolgsgeschichte für die Genossenschaftsbewegung auf territorialer und nationaler Ebene. Ein derartiges Vorgehen kann ausschließlich im Rahmen eines guten Zusammenspiels aller dabei beteiligten Akteure (die Genossenschaften sind unserer Akteure!) in die Wege geleitet werden.

Auf diese Weise ist es uns gelungen alle Beteiligten wertzuschätzen

und der Interessensvertretung des Verbandes Coopbund Alto Adige Südtirol eine „erneuerte“ Rolle auf territorialer Ebene zuzuschreiben, und ebenfalls die Vertretung in Südtirol von Lega nazionale delle cooperative e mutue und von Confederazione Cooperative Italiane innezuhaben.

Heute blicken wir mit Zuversicht und Optimismus in die Zukunft, und stellen uns mit Überzeugung und Engagement den sozialen, wirtschaftlichen, gesellschaftlichen und umweltgebundenen Thematiken.

In diesem Sinne betrachten wir uns immer öfter als Pioniere für die Verwirklichung innovativer und nachhaltiger Wohnprojekte sowie -initiativen, sind Vorreiter bei der Förderung und Begleitung von BürgerInnengenossenschaften im urbanen und peripheren Raum und für Energiegemeinschaften. Weiteres sind wir stets aktiv und kommen ins Handeln, wenn es um soziale und gesellschaftliche Belange unserer Gemeinschaft geht.

Unser Verband wird weiterhin den Fokus auf das lenken, was gut läuft und gleichzeitig neue Herausforderungen annehmen und daran setzen diese so gut es geht für unsere Gemeinschaft und für die Genossenschaftsbewegung zu meistern.



Auf dem Kongress 2019 wurde die Vereinigung zwischen Legacoopbund und Confcooperative Alto Adige Südtirol genehmigt und der Verband trägt seitdem den Namen Coopbund Alto Adige Südtirol.



coopbund
ALTO ADIGE SÜDTIROL
www.coopbund.coop